

L'intervista

Rebecchini: "Nel riuso del patrimonio esistente il futuro dell'edilizia"

L'edilizia a Roma deve risollevarsi dalla crisi del 2008. Il lockdown rischia di buttarla ancora più giù ma potrebbe anche rivelarsi un'opportunità. «Puntiamo su riuso, riqualificazione urbana, efficientamento della macchina amministrativa», suggerisce **Nicolò Rebecchini**, presidente di **Acer**, l'associazione dei costruttori romani.

La città aspetta da tempo un'edilizia green e sostenibile.

«Da anni noi proponiamo sostituzione edilizia e adeguamento di edifici vetusti e fuori norma in condizioni critiche. Ma serve un programma di lungo periodo e la volontà di tutti, pubblico e privati».

Rigenerazione urbana: come e dove?

«Snellire le procedure del piano regolatore per far partire progetti a Bastogi, San Basilio, Primavalle, Boccea, Ostia, Giustiniano

Imperatore, anche con ecobonus e sismabonus. Si inizia con un nuovo fabbricato con servizi per ospitare le prime famiglie, poi si costruisce il nuovo edificio su quello vecchio e così via».

Spesso il consumo di suolo fa rima con abusivismo. Con il riuso e la riqualificazione sarebbe diverso?

«È consumo di suolo trasformare un quartiere con nuovi servizi, scuole, teatri, piazze, migliorando la qualità di vita di chi non ha più servizi idonei e vive in edifici vetusti? È il momento di ripartire. L'alternativa è drammatica».

Perché?

«Si continueranno a perdere posti di lavoro. Da anni si demonizza una categoria senza proposte concrete. Siamo i primi a volere zero consumo di suolo, ma poi lo stato non fa una legge».

La ripartenza è un'opportunità

anche per Regione, Comune e governo?

«Devono dimostrare efficienza e rispetto dei ruoli e devono dare certezze. Il triste esempio del ricorso alla Consulta sul Ptp della Regione pubblicato a febbraio e impugnato a marzo dal Mibact, è la prova di un sistema che non funziona».

Anche i costruttori hanno le loro responsabilità.

«Gli slogan sul partito del cemento sono lontani anni luce, Roma è la città più verde d'Europa, con 129mila ettari di cui 8mila occupati da edifici: nel 2018 gli ettari impegnati sono stati 75, dieci volte in meno di Milano».

Cosa chiedete per ripartire?

«Sostegno a famiglia e consumi, procedure snelle per aprire i cantieri. Operai e tutta la filiera non possono più attendere». – s.g.

Costruttori

Nicolò Rebecchini guida l'Acer l'Associazione dei costruttori



Peso: 18%